



Sede legale: ex edificio scolastico S. Modesto Uno – piazza S. Modesto – 82100 Benevento

Sede Operativa: via Firenze, 1 - Laboratorio Pedagogico “Don Lorenzo Milani”

Sede Operativa: via Antonio Abete,16 – zona industriale Pezzapiana – Sala Immersiva Virtuale 360.

Tel. 0824.700529 – e-mail: associazione.ioxbn@libero.it – Pec: associazione.ioxbn@pec.it

GIOVANI

I GIOVANI sono pochi, esprimono un peso demografico leggero, inesorabilmente contano poco. Non sorprende dunque se l'Italia continua ad essere un Paese di emigrazione (sono più di 5,9 milioni gli italiani attualmente residenti all'estero), con una perdita di competenze enorme. Chi ha meno di 30 anni ha trascorso tutta la propria esistenza in un Paese con debito pubblico superiore al prodotto interno lordo: cioè ha visto la società in cui è nato e cresciuto vivere a debito, a spese del domani. Si trova inoltre in un Paese con domanda di spesa pubblica per la componente anziana destinata ad aumentare. «Tutto questo imporrebbe ancor più che in passato di mettere le nuove generazioni al centro dei processi di crescita del Paese. Ed è proprio questo ruolo che manca e che i giovani in Italia sentono di non veder riconosciuto», scrive Alessandro Rosina, demografo, nel numero monografico *La giovane Italia* («il Mulino», 4, 2023).

Da tempo il nostro Paese mostra disinteresse per la diminuzione quantitativa e preparazione qualitativa delle nostre ragazze e ragazzi. Il 12,7% degli studenti non arriva al diploma, abbandona precocemente gli studi, al Sud si arriva al 15%, sostiene *Save The Children*. C'è poi il 9,7% del totale, quasi un diplomato su 10 nel 2022, senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università. Laddove la povertà minorile è più alta e sarebbe dunque importante un'offerta formativa di qualità, la scuola è più povera, privata di strumenti e fondi. L'emergenza Covid ha peggiorato molti indicatori, una delle conseguenze della pandemia è stato l'aumento della dispersione implicita, termine con cui si intende «la quota di studenti che terminano il loro percorso scolastico con competenze di base inadeguate in tutte le materie rilevate nelle prove INVALSI (italiano, matematica e inglese)». La percentuale di ragazzi con competenze inadeguate, secondo i dati *Openpolis* è passata dal 7,5% del 2019 al 9,8%

del 2021. I test Invalsi 2022, tuttavia, sembrerebbero segnare una stabilizzazione (9,7%) ma non un ritorno al pre-Covid. Arrivare a terminare gli studi con scarse competenze porta più facilmente all'abbandono degli studi, al limbo dei Neet, alla rinuncia a costruire un futuro migliore.

Nel 2022 le regioni dove la dispersione implicita è risultata più elevata, secondo i dati *Openpolis*, sono state Campania (19,8%), Sardegna (18,7%), Calabria (18%) e Sicilia (16%), regioni che sono sopra la media anche per la quota di giovani che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media. L'abbandono scolastico ha infatti una media nazionale del 12,7%, con punte in Sicilia (21,1%) e Puglia (17,6%) e valori più alti rispetto a Centro e Nord anche in Campania (16,4%) e Calabria (14%), rileva *Save the Children*. Questa situazione colpisce soprattutto ragazze e ragazzi con alle spalle le famiglie più fragili a livello economico, culturale e sociale e affligge soprattutto, come si evince, le aree del paese più deprivate e maggiormente segnate dalle disuguaglianze, in particolare il Sud, le isole e le aree interne. Ciò espone maggiormente i giovani italiani, rispetto al resto d'Europa, al rischio di diventare Neet (gli under 30 che non studiano e non lavorano) che nel 2023 ha raggiunto la soglia del 19 % in tutta Italia – 1.7 milioni di giovani - al **sud 39%**, il 23% nel centro del Paese, il 20%, al nord-Ovest e al 18% al nord-Est - dati *ActionAid* e CGIL. **In Campania vivono il 34% di Neet della popolazione giovanile.** A lungo andare il disinvestimento del Paese sui giovani diventerà un *boomerang*, non solo perché senza rinnovo generazionale qualsiasi collettività è destinata al declino ma anche perché a un certo punto sempre più giovani rinunceranno a investire sul proprio Paese; chi potrà progetterà altrove il proprio futuro e non è una scelta che farà bene al futuro dell'Italia. Forse non è neanche una scelta se a questi dati si tiene conto anche del tasso di disoccupazione giovanile: Campania 53,6%, Sicilia 53,6%, Calabria 52,7% (dati *Eurostat* 2022). Mentre per l'autonomia e indipendenza giovanile, *Il Sole 24 Ore* documenta: nel Mezzogiorno il 71,5% dei 18-34enni nel 2022 vive in famiglia.

Questi dati fanno ben capire come agli occhi dei più giovani l'impiego stia diventando un'incognita sempre più evanescente. In Italia la quota di neoassunti con un contratto precario è al 70%, una delle più elevate dei Paesi dell'OCSE. I giovani che lavorano sono, i cosiddetti "*working poor*", pur essendo occupati, non riescono a garantirsi un livello di sussistenza adeguato.

Una tale configurazione del mondo del lavoro ha prodotto una crisi ed un disorientamento anche di altre dimensioni sociali, da quelle educative e formative a quelle dell'impegno politico e sociale. Per quanto riguarda il primo aspetto pensiamo al percorso di costruzione dei fondamenti educativi e formativi per entrare a far parte di questa società. Per un verso oggi i giovani si rendono conto almeno in parte di stare affrontando un lungo percorso di studi, da un minimo di 13 a 17/18 anni di studio (per chi fa l'università) o anche di più se contiamo specializzazioni, master, dottorati, ecc., senza che questo assicuri una qualsivoglia

connessione con il lavoro. La connessione tra formazione e lavoro oggi non è affatto assicurata, anzi diminuisce sempre di più. C'è un fatto di fondo nel vissuto delle giovani generazioni che va assolutamente compreso, un senso di precarietà e di incertezza che invade ogni spazio della vita sociale e intima: dalla dubbia utilità del loro studio alla fragilità del lavoro, dalla crisi delle famiglie e delle relazioni primarie all'incertezza economica, dalla crisi delle agenzie formative a quella delle istituzioni politiche.